

PATTI DI ASSOCIAZIONE

Firenze. Per tre mesi, Lire Fiorentine 11. per sei mesi 21. per un anno 40.
 Toscana franco al destino 23, 25, 26.
 Resto d'Italia franco al confine 13, 25, 48.
 Estero idem Franchi 14, 27, 52.
 A Parigi. M. Lejolliv et C. 40 Rue Notre dame des Victoires place de la Bourse.
 A Londra. M. P. Roland 20, Baring Street Oxford Street.
 un numero solo soldi 5.
 prezzo degli Avvisi soldi 4 per riga.
 prezzo dei Reclami soldi 5 per riga.

ND. Per quegli associati (degratati Pontifici) che desiderassero il giornale franco al destino il prezzo di associazione sarà:
 per tre mesi lire toscane 17.
 per sei mesi « 33
 per un anno « 64

L'ALBA

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, MENO I LUNEDÌ DI OGNI SETTIMANA, E I GIORNI SUCCESSIVI ALLE SOLENNITÀ

AVVERTENZE

L'Amministrazione è in Piazza San Gallo.
 L'Ufficio della Redazione è in Via S. Appollonia, presso il sig. G. La Farina, Palazzo del Marchese Niccolini, 1° piano; e rimane aperto dal mezzogiorno alle 2 pom. esclusi i giorni festivi.
 Le lettere e i manoscritti presentati alla Redazione non saranno in nessun caso restituiti.
 Le lettere riguardanti associazioni ed altri affari amministrativi saranno inviate al Direttore Amministrativo; le altre alla Redazione; tutte debbono essere affrancate, come pare i gruppi.
 Gli avvisi ed annunzi, che non saranno presentati prima delle dieci della mattina, rimarranno pel numero seguente.
 Il prezzo dell'associazione, da pagarsi anticipatamente.

FIRENZE 31 GENNAIO

Dio è con noi! Un'altro anello della catena è spezzato; e nove milioni d'Italiam vengono a sedersi al banchetto della libertà e della indipendenza italiana cinti il capo di palme e di alloro, le corone de' martiri e de' forti. Onore all'eroica Reggio ed alla prode Messina, che prime sotto la mitraglia alzarono il grido di guerra! Onore agli intrepidi Calabresi che combatterono su' loro monti per recuperare i loro santi ed imprescrittibili diritti! Onore eterno all'immortale Palermo, che la mitraglia e le bombe non impaurirono, le numerose falangi del dispotismo non vinsero, e che fra torrenti di sangue, fra incendi e ruine, riunendo l'umanità più squisita al più eroico valore, trionfò della tirannia, e dal santo trono delle sue barricate proclamò i diritti di un popolo oppresso! Onore a Napoli che rispose con simpatia e con affetto al grido di resurrezione alzato dai fratelli dell'isola! Onore a tutto il popolo delle Due Sicilie, che sorse come un suol' uomo, ed infranse il giogo del dispotismo! Ma onore più che ad ogni altro a quella santa legione di martiri che col suo sangue fecondò il seme della libertà in una terra che pareva dall'oppressione isterilita; a quella santa legione che fra tormenti e le morti tenne vivo il fuoco sacro, lo alimentò colla sua vita; nè disperò giammai della redenzione d'Italia!

Quali immensi beni apporti all'Italia il trionfo della libertà nel regno delle Due Sicilie esamineremo a suo tempo; per ora non possiamo e non dobbiamo che inalzare un cantico, il cantico della liberazione, il cantico di Mosè, quando Dio traboccò in mare i carri di Faraone e il suo esercito, e gli abissi li coprirono, ed essi andarono a fondo come una pietra.

Il Popolo delle Due Sicilie insorse al grido di *Viva Italia!* combattè al grido di *Viva Italia!* al grido di *Viva Italia!* trionfò. Chi non lo conosceva o lo calunniava, accusavalo di quell'egoistico municipalismo, che oggi sarebbe un anacronismo, un errore e un delitto! No, il Popolo delle Due Sicilie non sarà meno eroico dopo la vittoria che nel tempo del combattimento. Egli sa che tutte le sue sventure e le sventure d'Italia intera sono nate dalle nostre divisioni; egli si rammenta gli errori del 1820 che costarono ventisette anni di lagrime e di sangue, ventisette lunghi anni contati dal dolore, dalla vergogna e dal rimorso. Egli sarà degno di se stesso, degno d'Italia: egli comprenderà che il sacrificio del sangue non basta: vogliono sacrifici di ambizioni personali, prerogative municipali, sacrifici di tutto ciò che può giovare alla gran causa Nazionale. Egli oltrepasserà le nostre speranze nella prudenza, come già le ha oltrepassate nella forza, nel valore e in un tale eroismo da renderlo immortale nella Storia; esempio solenne de' Popoli oppressi e conculcati, speranza e conforto a liberi, sgomento e terrore a tiranni!

L'insurrezione del regno delle Due Sicilie non fu l'effetto di un complotto, di una setta, di una fazione: è un popolo che si alza, dopo mille vani tentativi di pace, e imbrandisce la spada: è una patria che rompe la pietra del suo sepolcro, e sventola la bandiera della resurrezione: è la donna, il fanciullo, il sacerdote, il proletario;

il patrizio che si scagliano nel mezzo della zuffa, maneggiano cannoni, inalzano barricate, assaltano castelli, sfidano intrepidi la mitraglia e le bombe. Quando una rivoluzione ha per se il palazzo e la capanna, quando ha per se la donna ed il fanciullo... Oh! allora la vittoria è certa: l'effetto lo ha dimostrato.

Sono or pochi mesi, noi dicevamo: *gloria a' martiri!* Coll'animo inebriato di gioia ora possiamo esclamare: *gloria a' martiri ed a' trionfatori!*

NOTIZIE ITALIANE

TOSCANA. -- Leggiamo in un Supplemento del Corriere Livornese del 29:

Circa le ore 11 ha gettato l'ancora in vicinanza di questo Porto il Pacchetto a vapore *Nettuno*, da guerra, napoletano; comandato dal Capitano Diego Salinas, con 46 persone d'equipaggio, ed un Generale napoletano come passeggero. Così il deposito ufficiale. — A voce poi è stato aggiunto da quei del bordo esser egli un Maresciallo Del Carretto. La opinione pubblica ritiene che vi sia invece il Ministro, e forse altri con lui. Si parla da molti anche del Re Ferdinando. Il Pacchetto viene da Napoli in tre giorni; jeri ha toccato Portoferraio, a cagione del tempo.

Il Capitano ha chiesto di vedere il suo Console, e ha detto aver bisogno di acqua e di carbone volendo subito proseguire pel suo destino, che ignora.

Molto popolo è accorso all'Ufficio di Sanità. E questo arrivo ha destato un gran fermento. Non si vuole che l'equipaggio scenda a terra; nè si vuole che sia portato a bordo quanto è stato richiesto. Il Comandante del Porto e il Console napoletano vi si sono recati. A quest'ora (4 p. m.) il Pacchetto è in *statu quo*, abbandonato a se stesso. — Senza cannoni.

Or 1 e mezzo. — Il Comandante del Porto con un semplice cittadino si reca a bordo del *Nettuno*, dietro una conferenza tenuta in proposito fra il Ministro, il Comandante suddetto, alcuni Ufficiali superiori della Civica, e altri del Popolo. È stato deciso e consentito dai presenti, che sia dato il carbone, e che il *Nettuno* se ne vada pel suo destino.

Intanto il *Capri* che dovea giunger oggi non è ancora arrivato.

Or 2. — Il Comandante del Porto e gli altri che lo seguivano giunti all'Ufficio di Sanità, dove la folla si era fatta maggiore, e comunicata la decisione del Governo di mandare a bordo il carbone, hanno dovuto sostenere le più vive contestazioni del Popolo. Si obiettava che forse il *Nettuno* recava dispacci per conto del suo... Governo, che forse era diretto a Tolone, a chieder soccorso, a chiamare a Napoli la squadra francese. E l'universale dissenso espresso con unanimi acclamazioni ha indotto il comandante a proporre di andare a bordo egli ed alcuni cittadini a far sentire a quel Comandante le disposizioni della Popolazione.

Il Comandante con parecchi cittadini si è recato immediatamente al *Nettuno*. Egli e tre soli della Deputazione improvvisata sono saliti sul bordo. Esposta al Capitano Salinas la decisione del Governo e la determinata opposizione del Popolo, non che i sospetti che in qualche modo la giustificavano, egli ha risposto colla mano sul cuore: « Sono italiano » anch'io; son vecchio; sono un ufficiale d'onore; considero » i Livornesi come nostri fratelli; i sospetti del Popolo non » han fondamento; ma piuttosto che esser causa di disturbo, e » di disordine, accada ciò che può accadere, partirò immedia-

tamente, alla vela. » Le parole del vecchio Comandante aveano tutta l'impronta della sincerità e della franca schiettezza di un onesto militare.

E immediatamente egli ha dato gli ordini per salpare. Uno dei cittadini presenti è stato condotto da un Ufficiale a visitare la carboniera. Da due delle bocche di essa ha veduto poca quantità di carbone.

Par certo che unico passeggero sia il noto Ministro di Polizia Del Carretto. — Possibile che alle Riforme equivoche accordate finora abbia Ferdinando il fatto succedere atti più risoluti e soddisfacenti, cedendo alle esigenze dei tempi, ai desideri dei nostri fratelli di Napoli? — Possibile che il primo di questi atti sia stata l'espulsione di un Ministro, a cui si attribuivano principalmente le sevizie di quel Governo?...

Questi dubbj ci sorgono in mente spontanei. Domani col l'arrivo del *Capri* saranno chiariti.

Il Console napoletano ch'era a bordo all'arrivo dell'accennata Deputazione è tornato con essa. — Il bastimento a quest'ora (3 p. m.) è già mosso, o sta per muoversi alla partenza. I reduci dal *Nettuno* hanno trovato in città pubblicata la seguente Notificazione, la quale è stata dal Pubblico malissimo accolta. — La truppa era consegnata ai quartieri.

NOTIFICAZIONE

Il battello a Vapore il *Nettuno* deve proseguire il suo viaggio. Mancando di carbone sulla dichiarazione giurata del suo Comandante è dovere d'umanità di somministrarglielo, e sono dati gli ordini occorrenti perchè ciò sia fatto.

Il Governo ricorda che non transigerà mai col tumulto, e molto meno quando avesse per oggetto un atto brutale.

Livorno, 29 Gennaio 1848.

C. RIDOLEI.

Jeri mattina fu pubblicato in Livorno dallo Stato Maggiore e dall'Ufficialità della G. Civi ed la seguente

DICHIARAZIONE

La Guardia Civica ha ed avrà sempre per nemici tutti coloro che ardiscono sperare nel disordine, e questi, non potendo accusarla per fatti avvenuti, immaginano fatti futuri per denigrarla malignamente.

A confondere costoro, i Sottoscritti Ufficiali della Guardia Civica, sentono il bisogno di dichiarare pubblicamente, che essi dividono col Popolo un senso di profonda indignazione contro gli OPPRESSORI DELLE DUE SICILIE; e, come Esso, repugnavano dal soccorrere chi loro macellava i loro fratelli Italiani.

Dichiarano inoltre solennemente che, in ogni occasione, avranno per nemici i nemici veri d'Italia qualunque essi siano; perchè la Guardia Civica non fu, non è, nè sarà mai UN CIECO STROMENTO DI SERVITÙ', MA PALLADIO DELL'ORDINE, PER CONSEGUIRE COLLE VIRTU' CITTADINE, E COLLE ARMI L'INDIPENDENZA ITALIANA.

Livorno 29 Gennaio 1848.

Seguono le firme dello Stato Maggiore e degli uffiziali della Guardia Civica.

Prato. — Ci scrivono di là che grandi ed inutili spese si stiano facendo in preparativi di trattamenti, pel giorno in cui si aprirà quella strada ferrata. Noi esitiamo a credere, che in questi giorni ne' quali tanta è la necessità di provvedere alla interna sicurezza ed all'armamento della Guardia Civica, vorrà la città di Prato gettare in inutili manifestazioni una somma che il proprio dovere potrebbe indicarle meglio applicabile a provvedere d'armi e d'uniformi la stessa sua milizia cittadina!

Fojano 25 Gennaio. — Ci scrivono:

La nostra Comune ha fatto dono al Governo di 150 fucili a percussione, del modello del 1842, di fabbrica francese, per l'armamento di questa G. Civica. L'offerta viene in parte dal Municipio che ha sanzionato la compra di 50 fucili, ed il rimanente dalla generosità de' privati, tra quali si è manifestata la più nobile gara. Di più si è aperta una sottoscrizione,

che ha prodotto una rilevante somma. La Compagnia di questa Terra che conta 215 persone compresi gli ufficiali, sarà montata in uniforme, e gli molti Civici si sono a ciò obbligati in proprio; per cui la somma raccolta servirà per coloro che non potranno farlo da se.

È generale lo zelo per esercitarsi nel maneggio delle armi, ma il numero dei fucili datici dal governo non può servire che per un quinto della Compagnia: cosicché sarebbe desiderio comune che il Governo sollecitasse almeno l'invio dei 180 che debbono esser provveduti a nostre spese, e secondasse così l'ardore della brava nostra Gioventù, la quale ha accolto con grandissimo entusiasmo questa santa Istituzione, già benemerita per importanti servigi resi nell'Interno dello Stato, e che presto o tardi è chiamata a prestarne maggiori per la difesa della Nazionalità ed Indipendenza italiana.

DUCATO DI MODENA. — Ci scrivono in data del 28 gennaio:

De' cinque Cadetti Pionieri esclusi dalle scuole, per essere esciti dal Caffè quando entrarono Ufficiali Austriaci, uno solo non essendo in grado di poter proseguire gli studi all'estero, si sono fatte delle sottoscrizioni per circa 2500 franchi, e fra i benefici oblatori hanno distinto posto i sigg. Marchese Carandini, Frosini, Carcano, non che tutta la scolaresca.

Il Fabbriotti di Massa, altro di que' Cadetti Pionieri, non avendo a Reggio trovato mezzo di trasporto per recarsi al suo paese, e non avendo ivi conoscenze, ritornato a Modena, fu posto in carcere.

STATI PONTIFICI. Bologna. — Ci scrive un nostro Corrispondente:

Sabato 22 ebbe luogo costì un servizio funebre per le vittime lombarde, nella Chiesa de' PP. Conventuali.

La Conferenza Economico-Morale-Politica Bolognese, su mozione fattane dall'esimio sig. Canonico della Basilica Petroniana, Avv. Francesco Santamani, elesse una Deputazione che presentasse al Cardinal Arcivescovo, fratello di Monsig. Oppizzoni Arciprete del Duomo di Milano, un indirizzo, la redazione del quale fu a quello stesso ottimo sig. Canonico affidata.

Eminenza Reverendissima

L'energica, ammirabile condotta di Monsignor Oppizzoni, fratello dell'Emza V. nel protestare contro i tristi lamentevoli e sanguinosi casi della Metropoli Milanese, presso del Viceré, ha riscosso l'approvazione dell'Italia intera; e le parole di riprovazione da lui proferite in quella solenne circostanza, hanno trovato un eco nelle bocche di tutti gli Italiani.

Un sacerdote per età ottagenaria, e per santità venerando, costituendosi in tal maniera giudice di *lesa umanità*, e qualificando le stragi di assassinio, ed in piena cognizione di causa ha proferito inappellabile sentenza avanti il Tribunale Supremo della pubblica opinione. Ad un Ministro del Santuario, e discepolo d'Ambrogio, conveniva così imitare il Santo Maestro, il quale fattosi vindice di umana e divina giustizia da Teodosio calcolata, condannò le stragi di Tessalonica, ed interdusse all'autore di quello, l'entrata nel Sacro Tempio, esigendone pubblica espiazione.

Tocca al sacerdozio ricordare e richiamare ai doveri di giustizia coloro, che superiori alle leggi umane, abusano del loro potere; ed il Ministro del Santuario ha debito di dire a tutti, anche ai regnanti la verità. E poichè al dire di Teodosio stesso, pochi erano in allora somiglianti Ministri, co' i pochi furono anche in seguito; d'onde maggior gloria ne deriva al venerando fratello dell'Emza V. Revma, a quel degno arciprete della Milanese Metropolitana. « Ho veduto, diceva Teodosio » qual differenza abbiasi fra il sacerdozio e l'impero; conosco un solo Vescovo, *Ambrogio*, che meriti veramente tal noine, e tal posto: *niuno* ho trovato che al par di lui mi dicesse schiettamente la verità ». Ma, viva Dio, che a' nostri giorni vediamo imitare i begli esempi de' santi nel Clero italiano, e sovra ogn' altro nel veramente Sommo Pontefice regnante, modello del sacerdozio e del principato. Il Re sacerdote fedele alla sua missione, insegna al Mondo la vera politica — Amore tra Principi e sudditi — fra governanti e governati — Amore che tutto lega, amore di tutte cose anima e vita. Esso pone larga base all'Edifizio Sociale, ove i Troni possano meglio e più sicuri posare, protetti e diffusi dalle guarentigie ed oneste libertà del popolo, salvaguardia e palladio dell'indipendenza, e del benessere della nazione, *benessere comune*, scopo degli umani consorzii.»

Noi sottoscritti cittadini, sentiamo il bisogno di porgere all'Emza V. le nostre sincere e vive congratulazioni, e di dare insieme una pubblica testimonianza del cordoglio e del lutto che le stragi lombarde hanno apportato in ogni angolo d'Italia, e vi abbiamo così soddisfatto.

L'Emza V. per motivi di parentela e di nascita non potrà a meno di partecipare grandemente e dividere col suo

gregge siffatti sentimenti, e come colonna del santuario, e come buon italiano.

La famiglia vostra ha dunque ben meritato della patria comune, ed acquistato un titolo all'immortalità. (*Seguono le firme*). Bologna, 18 del 1848.

STATI SARDI. Ci Scrivono da Genova il di 26.

Oggi gli studenti hanno fatto in S. Siro i funerali per i trucidati di Pavia: gli hanno fatti ad onta degli ostacoli grandi che ad ogni cosa generosa frappongono le autorità. Non si voleva che gli scolari portassero la bandiera; si è proibito ai professori dell'università di andare alla chiesa alla testa degli scolari: non si è voluto permettere agli scolari di recarsi in corpo a S. Siro. Non si volevano neppure iscrizioni, e ciò proibiva lo stesso Vicario che nel funerale dell'Annunziata fece cancellare parte dell'iscrizione dettata dal Mamiani. Ma le iscrizioni si messero in carta volante dagli scolari stessi, e sono le seguenti composte dal Mameli, giovine di ingegno e di cuore nobilissimo:

Agli studenti di Pavia
Martiri della fede Italiana
Gli studenti di Genova.
Preparando
Altre esequie
I figli degli uomini
Del 1746
Sentono
Quali doveri
Importi
Il pensare ai loro fratelli
Che seppero morire.
L'alloro della vittoria
Germoglio
Presso alla palma del martirio.
Dio
Dalle ceneri dei forti
Desta
La fiamma dell'Italia.

Il catafalco era stato disegnato dagli studenti. La messa fu celebrata dal Doria, Abate mitrato di S. Matteo. Vi assistevano anche alcuni ufficiali. Ora abbiamo pianto: ma la vendetta...?

Quando al nostro Governatore sembrerà di averci pensato abbastanza, allora cominceremo la scuola che abbiamo formato di *Plotone in casa particolare*; si disse che il radunarsi cento e più persone là entro era un assembramento, e che perciò non poteva permettersi che dopo maturo esame.

Ultimamente l'avvocato Deferrari diceva a Borelli che Giuseppe Mazzini è uomo eccellente per ingegno e per cuore. Borelli esclamò. « Ma me l'avete già detto tre volte. » Il Mazzini è il solo ostacolo per cui il governo non dà l'amnistia, perchè non si vuole né ammetterlo, né fargli l'onore di escluderlo.

— Una parola anche di un giornale francese la *Presse*. Questo giornale Rosas-Niccola-Gregoriano-Gesuita (sino a tanto che questi pagano), è stato bruciato sulla piazza di Banchi, dopo la lettura di quella sua empia lettera in data di Torino. Abbiamo torto di non averlo fatto bruciare da uno *Sgherro*. Un nostro amico voleva partirsi la mattina stessa per Parigi per chiedere una soddisfazione.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — Milano. Trecento persone tra le prime di questa città hanno già chiesto alla polizia i loro passaporti per espatriare.

Dopo l'arresto di Soncino, Rosales, Battaglia, ed altri tentati inutilmente, sono pure stati presi altri quattro giovani Busi, Cameroni, Rossari e Rè.

Il cav. Oggioni è riuscito a fuggire.

Il direttore della polizia rispose alla madre del Soncino che « *Il di Lei figlio era troppo popolare e spendeva troppo danaro.* »

REGNO DELLE DUE SICILIE. — Ecco la risposta de' Palermitani a' cinque decreti del 18 e del 19.

Palermo 21 Gennaio 1848

Da S. E. il Luogotenente con lettera in data di oggi stesso vennero comunicate a S. E. il Pretore talune sterili proposizioni che non corrispondono al desiderio del Popolo, e non hanno altra guarentigia, che l'assoluto volere del Principe. La Sicilia sa per la trista esperienza di molti anni di disperato dolore cosa importa il volere del Principe, quando il popolo stesso non è il depositario, il custode, e il vindice dei dritti suoi. Per la qual cosa dal Pretore in nome del Comitato e del Popolo così si rispose.

Eccellenza — Ho comunicato al Comitato Generale la lettera, che V. E. mi ha scritto oggi stesso, e sono incaricato di risponderle, che le disposizioni delle quali si parla nella lettera di V. E. non possono riguar-

dare un Popolo, che da nove giorni, fra gli orrori del bombardamento, delle mitraglie e degli incendi, sostiene gloriosamente i suoi dritti, e quelle patrie istituzioni che sole possono assicurare la durevole felicità di quest'Isola.

Il Comitato dunque, fedele interprete del fermo proponimento del Popolo, non può che insistere nelle idee già partecipate per mio mezzo alla E. V. che le armi non saranno deposte nè le ostilità sospese, se non quando la Sicilia riunita in Palermo in general Parlamento adotterà ai tempi la Costituzione che da molti secoli ha posseduto, che sotto la influenza della G. Bretagna fu riformata nel 1812 e che col decreto regio dell'11 Dicembre 1816 fu implicitamente confermata.

Sono con sentimenti di distinta stima

Umilmo Obblmo servo — March. Spedaletto.

Sia ciò noto alla Città di Palermo ed a tutti i Comuni della Sicilia.

Il di 25 il Popolo di Palermo dette un assalto al Palazzo Reale e alla contigua Caserma di S. Giacomo. Dopo nove ore di fuoco e di accanito combattimento, il Popolo s'impadronì dell'uno e dell'altra, e nel primo trovò 62 pezzi di cannoni, e nella seconda una somma considerevole. Immediatamente quei cannoni furono puntati contro il forte di Castellamare, unico in potere delle truppe, e fu intimato al presidio di arrendersi in quattro ore, se non voleva vederlo spiantato dalle fondamenta. Fin qui giungono le nostre notizie da Palermo. Grandissimo era l'entusiasmo della Popolazione. A suo tempo narreremo le grandi prodezze che sono state fatte; per ora ci contenteremo di dire, che appena cadeva una bomba tutto il Popolo si scagliava sopra di essa, e le toglieva la miccia per impedirne la esplosione. Così di quasi cento bombe che furono lanciate da' regi pochissime produssero del danno.

A Messina i decreti regi del 18 e 19 furono a furia di Popolo fatti a brani, e strappati sotto gli occhi della truppa che non osò far fuoco. La Polizia era già da parecchi giorni scomparsa.

A Napoli il di 27 alle ore una p. m. un giovine calabrese, provato alla dura esperienza delle carceri politiche, unitosi ad altri giovani calabresi e napoletani, aprirono uno un ombrello rosso, un altro un ombrello verde, mentre un terzo sventolava una pezzola bianca. Così cominciarono a passeggiare gridando: *Viva la Costituzione!* In un batter d'occhio più di trentamila coccarde apparirono sul petto del Popolo: alcuni preti furono veduti dispensarle, molte donne le gittavano dai terrazzi, sui quali vedevansi sventolare tappeti tricolori. Era una pioggia di coccarde, era un grido concorde di *Viva la Costituzione!* La gran via Toledo pareva un veluto di teste: tutti si abbracciavano, si baciavano: era un momento che non si può descrivere.

Il Governo tentò per l'ultima volta la forza: verso le 25 si udirono alcuni colpi di cannoni, si videro sventolare sui castelli bandiere rosse, bandiere di sangue: la truppa uscì da tutte le caserme ed invase la città; ma gli ufficiali impedirono che fosse fatto fuoco, ed usarono ogni buona maniera per calmare l'effervescenza popolare. La Polizia scomparve. Nelle case, nelle osterie, ne' caffè, dappertutto non udirono per tutta la sera che grida di *Viva la Costituzione!*

La mattina del 28 furono trovate per le cantonate di Napoli molte iscrizioni così concepite: **OGGI GIORNO DI OSSERVAZIONE — DOMANI DI SANGUE!** Questa minaccia atterri i ministri, i quali diedero in massa la loro dimissione, che il re accettò. Frattanto i Salernitani di concerto con tutti gli insorti di Foggia, Avellino, ec. . . intimarono al Governo che il giorno 29 sarebbero piombati in armi sopra Napoli. Allora il re, per dare una giusta soddisfazione al Popolo, e nel medesimo tempo temendo una reazione dell'ex-ministro Del Carretto, per la molta influenza che esercitava sulla Gendarmeria, dette gli ordini opportuni al General Filangieri. Questi trovato Del Carretto lo prese sotto il braccio, e discorrendo di affari lo condusse nella Darsena, dove gli annunciò che trovavasi in arresto, e che doveva immediatamente partire. Del Carretto meravigliato tentò opporsi, dicendo che avea bisogno di parlare al re, di prendere biancheria ec. Tutto gli fu negato. Fu costretto ad entrare in una lancia che lo attendeva, e che lo condusse sul vapore il *Nettuno* che immediatamente ebbe ordine di partire.

I nuovi ministri (fra quali sono Cianciulli e Serracapriola) dissero non potere accettare che all'unica condizione di essere ministri costituzionali. Il re acconsentì, e il giorno 30 doveva essere pubblicata la Costituzione, la quale, ci assicurano, essere modellata su quella del Belgio.

Un vapore è partito da Napoli per recare la notizia in Sicilia: sono anche partiti quattro legni da guerra per trasportare da Palermo in Napoli la truppa. L'eloquenza sublime di questi fatti non potrebbe che esser scemata dalle nostre parole. — *Viva l'Italia! Viva il Popolo! Viva la Costituzione delle Due Sicilie!*

— Leggesi nel Supplemento del *Contemporaneo*:

Napoli 27 gennaio. Pubblichiamo sollecitamente la corrispondenza importante che ci viene da Napoli in data del 27 a ore sei pomeridiane.

Ieri a sera il Del Carretto ebbe un colloquio con S. M. e uscendo dal palazzo reale, come fu al cancello, il general Filangieri ed il Comandante le Guardie del corpo gli hanno presentato l'ordine che aveano di arrestarlo, con ingiunzione che se ne partisse all'istante a bordo del pacchetto a vapore

il Nettuno non si sa per qual via, e per qual porto. Colpito a questo annuzio il Ministro di Polizia dimandò di poter prima visitare la famiglia, e con essa parlare. Ma tutto fu a lui negato: scortato fu all'istante trasferito a bordo del detto vapore, e circa mezzanotte fu allontanato da queste rive.

Questa mattina al mezzogiorno in punto, nel centro della strada di Toledo, ha cominciato un grande radunamento di popolo di ogni classe per esprimere con forte e deliberata dimostrazione l'ardente voto universale di ottenere una COSTITUZIONE sulle basi di quella richiesta dalla Sicilia che è del 1812, modificata secondo i tempi e le circostanze. Si diceva generalmente che il pensiero di accordarla non fosse fuori dell'animo del Re. Una petizione analoga si è pur fatta e convalidata da molte e molte migliaia di firme, con divisamento di presentarla questa sera; e ciò forse avverrà in fatto per mezzo di una Deputazione. Ma seguiamo la narrativa della dimostrazione. Moltissimi giovani portavano la coccarda tricolore, e il grido di Viva la COSTITUZIONE suonava alto e concorde. La folla del popolo fattasi più e più grande come onda a onda si è avvicinata verso S. Brigida; quindi retrocedendo è ascesa fin sopra il largo del Mercatello agli Studj. Tornata di là scorse le vie di Toledo, e sempre innalzando lo stesso grido ha salutato con forti applausi due quartieri di Guardia Civica che si trovano sulla via. Le finestre e i balconi erano stipati di fanciulli, vecchi e signore, e lo sventolare dei fazzoletti, e gli evviva che andavano al cielo riempivano il cuore di una solenne e gioiosa trepidazione.

Giunta l'animatissima moltitudine al Largo della Carità, ecco sopravvenire di galoppo otto o dieci usseri a cavallo e appresso il Governatore di Napoli Generale Statella. Egli pregava la calma assicurando essere il re disposto e pronto a concessioni grandi. Tanto il Generale quanto gli usseri retrocedono e si avviano verso il Largo S. Ferdinando incalzati dal Popolo che acclama sempre la COSTITUZIONE. Arrivati al sopraddetto largo parecchi Usseri hanno impedito il passo oltre allo sbocco di Toledo, e il Popolo seguita a fare grandi evviva. Lo sventolare dei fazzoletti si fa più copioso e svariato, e segnale di popolare tripudio surge in mezzo della gente accalcata un albero di alloro. Intanto dal Palazzo reale escono altri usseri e drappelli di soldati. Lo Statella prega la moltitudine a ritirarsi, e ciò fa pure il Generale Lecco sopravvenuto, assicurando il popolo delle benevoli intenzioni del re, di che avea dato prova la scorsa notte colla cacciata di Del Carretto. Il popolo esulta, ringrazia, stringe la mano al Lecco ed acclama la COSTITUZIONE. I Generali ritornano alle preghiere e il popolo insiste che sul palazzo reale sventoli la bandiera. A poco a poco si veggono accorrere soldatesche da tutte le parti, le fortezze della città tirano colpi di cannone in segno di allarme, e come a segnale che la città era in rivolta inalberano la bandiera rossa. Cresce il numero di soldati. Uno squadrone di cavalleria tiene tutta la larghezza di Toledo e seguito da alcune compagnie di granatieri va sgombrando la strada, altri cavalleggieri occupano e serrano lo sbocco de' vicoli. In un attimo tutta la città è divenuta campo di battaglia. Due cannoni sono puntati all'imboccatura di Toledo, verso S. Lucia altri otto coll'artiglieria a cavallo, sulla piazza di S. Francesco di Paola vi sono cinque battaglioni schierati in ordine di battaglia e sono due squadroni di cavalleria uno di Usseri, e l'altro di Gendarmi.

Sul largo castello vi è altra truppa schierata di fanteria e cavalleria: i giardini del re sono essi pure occupati da soldatesche, e grosse pattuglie di fanti a cavallo vanno scorrendo per tutta la città con apparato di guerra inutile perchè la popolazione è ferma nei desiderii, ma inerme. Circa l'Ave Maria si sono allontanate le soldatesche dai punti occupati, e le botteghe cominciano a riaprirsi. Non si ha a deplorare il benchè minimo sinistro, dal che si comprende quanto fosse inutile quel grosso apparecchio di guerra.

Alcuni decreti dovevano uscire infallantemente nella giornata e se ne ignora il tenore. Si vocifera che la COSTITUZIONE applicata al regno sarebbe quella del Belgio; ma nulla di certo. Si sono veduti nella giornata molti gentiluomini abbracciati coi lazzaroni. Fra gli incidenti vi è stato quello di avere applicato una coccarda tricolore al cavallo del Generale Statella: ciò ha prodotto grandissimo e lieto fragor popolare. Non è stato rubato neppure un fazzoletto. Ho veduto io stesso cadere a terra un fazzoletto di seta ad un signore e ad alcuni passi di distanza vien raccolto da un lazzarone che sollecito lo ripone nelle mani del padrone.

La regina ieri ha dato alla luce un figlio.

Il re da molto tempo non esce più dal palazzo. La provincia di Salerno è interamente sollevata, ed unita a quei di Cilento e del Vallo costituisce una forza armata di 10,000 uomini.

Una fregata a vapore inglese ha oggi dato a fondo nel porto di Napoli.

P. S. Il vapore poco fa giunto dalla Sicilia ha recato la

notizia di un fortissimo combattimento fra i Palermitani ed i Regj, il cui risultato è stata la occupazione fatta dal popolo del Palazzo reale e del Banco che eran luoghi poderosamente fortificati.

In Palermo si pubblicano due giornali, il *Patriotta* e il *Cittadino*. Ho letto i primi numeri che sono bellissimi e riportano gli atti ufficiali del governo provvisorio.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. *Seguito della Seduta del 21. alla CAMERA DE' DEPUTATI.*

Dufaure: In questo fatto il pubblico è stato profondamente indignato nel vedere pubblici impieghi venduti, e queste operazioni essere condotte nel Gabinetto stesso del Ministro degli affari esteri.

Guizot: Quest'uso è stato praticato, lo ripeto, dal 1814 al 1830, e dal 1830 al 1848. Non escirò dalla mia riservatezza quanto ai nomi, e alle date particolari, ma dichiarerò che questo contratto non si è trattato nel mio gabinetto.

E. de Girardin: Ma nel gabinetto vicino (si ride).

De Pegramont: Questa discussione deve avere un fine, ed io propongo il seguente ordine del giorno:

« La Camera confidando nella volontà espressa dal Governo, e nell'efficacia delle misure che devono reprimere un'antico e biasimevole abuso, passa all'ordine del giorno. »

Darblay: propongo un altro ordine del giorno. »

« La Camera, afflitta e scontenta, chiude la discussione su quest'incidente e passa all'ordine del giorno. »

Guizot: Mi oppongo all'ammissioni di quest'ordine.

E. de Girardin: Converrebbe conoscere l'opinione del Sig. Presidente del Consiglio sull'ordine del giorno proposto da Pegramont, che contiene pure un biasimo.

Guizot: Se Pegramont e suoi amici dessero un senso a quell'ordine, quale ne glielo attribuisce il Sig. Girardin, mi vi opporrei egualmente, mentre invece quell'ordine non esprime che la fiducia di veder tolto un abuso, ed io l'accetto.

E. de Girardin: In questo caso la maggioranza si darà ogni cura di mostrarsene soddisfatta.

L'Ordine del Pegramont è accettato dalla Camera.

Le Seduta è levata.

CAMERA DE' DEPUTATI. *Seguito della seduta del 22 Gennaio.*

Darblay: Intanto dimanderò se il governo attaccato giornalmente, e sempre muto alle accuse, e spesso ridotto a delle confessioni, non lasci prender piede nelle masse l'opinione che Esso abbia dei forti rimproveri a farsi: (rumori) io non lo giudico, ma sono dolente di vedere il ministro nell'atteggiamento d'un colpevole tratto in giudizio.

Desmousseaux di Giorè: Il paragrafo sulla Svizzera richiama i trattati del 1815, ed esprime lo scontento di non essere arrivati a tempo coll'altre Potenze ad erigersi in tribunale arbitrario, e salvare in Svizzera la libertà Religiosa e politica. E di chi vi circondavate voi per salvare in Svizzera la Causa delle libertà? Di coloro che hanno soffocato ogni sentimento di Nazionalità in Polonia, in Gallizia, a Milano. Noi abbiamo seguita in Svizzera una politica che smentisce i nostri antecedenti. In altro tempo noi avremmo proclamato il diritto che ha ciascuna Nazione a regolare i suoi affari interni, ma ora noi marciamo in una via antiliberal.

La nostra politica è stata eguale in Italia. Essa non s'è voluta associare al gran Pontefice che attende alla rigenerazione di quel popolo; invece ha accordate le sue simpatie ai *Satelliti* di Metternich, che hanno sgozzato le popolazioni combattenti per la loro libertà! — La politica del Ministero è contraria e funesta agli interessi del paese. Essa divide gli spiriti, invece d'unirli. Essa rende la maggioranza solidaria di fatti che ripugnano alla pubblica morale. Essa ha oltrepassato la Ristorazione e peggio; e questo Ministero non è più capace di stare alla testa degli affari.

Ducos: Dopo aver appoggiato il discorso dell'onorevole preopinante, ed enumerati tutti gli errori del ministero e del partito conservatore, passa a mostrare con quali mezzi il ministero si sia formato quest'appoggio alla sua politica.

« Il presidente del consiglio, dice egli, Ambasciatore a Londra seguiva una strada che doveva combattere più tardi, conoscendo gli istinti dei conservatori: egli ha loro mostrato un grand'edifizio che è chiamato *budget* ed ha loro detto: « salite ed entrate » Essi infatti amano gradi elevati e dignitosi. »

Egli è evidente che non ci resta speranza di convincere questa maggioranza, poichè essa è troppo soddisfatta della sua posizione, perchè noi possiamo avere qualche influenza su di loro (rumori) »

La seduta è levata.

— CAMERA DEI DEPUTATI. *Seduta del 24 (corrispondenza particolare).*

L'ordine del giorno chiama alle discussioni del 1.º Art. del progetto d'indirizzo.

« *Sire!* dopo la nostra ultima Sessione, un'abbondante raccolta ha dissipato i timori e alleviati i mali che sovrastavano alla nostra patria. La Francia per suo coraggio meritava questo favore dal Cielo. Ma l'ordine pubblico fu in eguali posizioni così generalmente mantenuto. »

Il popolo ha compreso che la libertà delle transazioni era il più sicuro rimedio a' loro dolori.

Lo zelo incessante della carità privata ha fecondato i sacrifici della pubblica fortuna. Il nostro commercio s'è garantito colla sua prudenza, se non da calamitosi attacchi, almeno dai disastri che hanno colpito gli altri.

Gauthier de Numilly fa alcune osservazioni e domanda che siano formate delle camere consultative d'agricoltura e tolti gli abusi e il monopolio de' grani. Il *Ministro del Commercio* dice aver già il governo fino dal settembre prese delle precauzioni.

E. de Girardin: Non rimprovero al Governo d'aver mancato di previdenza in agosto o settembre ultimo, ma io chieggo che cosa s'è fatto da 17 anni a tutt'oggi per favorire l'agricoltura, e metterla in rapporto ne' suoi progressi col movimento delle popolazioni? Ove sono esse le Camere vicinali malgrado tanto denaro gettato?

Dopo breve risposta del Ministro dell'Agricoltura il paragrafo 1.º è votato.

Paragrafo 2.º « Il nostro concorso vi è assicurato per condurre a compimento i grandi lavori che abbiamo intrapresi ec. ec. ec. »

Le Forte Gosoley si scaglia contro l'ultimo imprestito di 250 milioni.

Berryer: Chieggo al Ministro degli affari esteri dei chiarimenti sull'affare della Plata. A quanto pare la questione è presso al suo termine; e alcune comunicazioni ne sono state fatte alla Camera de' Pari, ma poco soddisfacenti: dimando che il governo metta a nostra disposizione i documenti relativi alla prima negoziazione.

Guizot: La prima negoziazione fu abbandonata in seguito di differenze avvenute fra il conte Waleski e l'Inviato Inglese, ma una seconda fu intavolata, e si legata alla prima, che non mi è permesso di fare alcuna comunicazione.

Lasteyrie: Noi speravamo finalmente, dopo le fatte promesse, di vedere quest'anno un *budget* più ragionevole; ma il Ministero ha ancora rese vane le nostre speranze; per cui trovo giustissima la frase con lui termina questo paragrafo, che chiede un equilibrio reale e completo.

(*La seduta continuava alla partenza del corriere.*)

— *Corrispondenza particolare:*

Il sig. Choppin d'Arnouville Prefetto dell'Alta-Loira, che per ottenere l'elezione del Candidato ministeriale Richond des Brus, distrasse i fondi raccolti in gran parte da private oblazioni, destinate ai poveri danneggiati dall'inondazione, invece d'incorrere nella debita pena, sarà ricompensato con un avanzamento, e la nomina d'ufficiale della legione d'onore.

Dopo notizie ricevute dalla Sicilia, il 23 i ministri si sono riuniti in Consiglio alle Tuilleries, e il barone di Bussières, partirà tosto per Napoli nella qualità d'ambasciatore.

INGHILTERRA. — Una squadra di dodici vapori di diversa portata, ha l'ordine d'unirsi a Portsmouth, e tenersi pronta per un servizio attivo.

I *meetings* si moltiplicano in quel paese all'oggetto di protestare contro l'aumento delle forze di terra e di mare!!!

SPAGNA. — *Clamor Publico:*

Il Duca della Vittoria continua a ricevere le sincere dimostrazioni della stima che per lui nutre il popolo spagnuolo, e la città di Madrid segnatamente. Non vi ha giorno che numerose deputazioni di corpi rispettabili, o quantità di persone ragguardevoli non vadano ad attestare al *Pacificatore* della Spagna, la loro riconoscenza e il più vivo piacere del suo ritorno fra loro.

PORTOGALLO. — Dall' *Espanol.*

Il Ministero è completato colla nomina al Dipartimento della guerra del Barone Solla, deciso cabralista.

La Camera de' Deputati non s'è ancora riunita per non essere in numero legale; e mancano soprattutto i Deputati del Nord.

Il sig. Percira è partito ieri per Parigi, ove disimpegherà le funzioni d'Incaricato d'Affari. Una nuova e numerosa *guerilla* è ricomparsa nella provincia di Beja, contro la quale il governo ha spedito qualche distaccamento.

Il giorno 8 ha avuto luogo a Lisbona una sommossa militare, e alcuni gruppi de' soldati del 16º reggimento hanno gridato sulla piazza del *Rocio* contro il Ministro della guerra, per il ritardo della spedizione dei congedi, conforme alla legge. L'affare prendeva un aspetto grave.

SVIZZERA. Ecco un'analisi più completa del rapporto dei nostri rappresentanti federali nel Vallese sulle mene di alcuni agenti della Deputazione straniera:

Dal mese d'agosto 1847 l'ambasciatore di Francia in Svizzera, assicurava i faziosi del Vallese sull'intervento della Francia, facendo appressare un gran numero di truppe francesi alla frontiera Svizzera, e diceva che Basilea e Ginevra specialmente sarebbero guardate da un'armata considerevole.

D'allora in poi gli intrighi, la cui sede era nel vescovato di Sion, furono ripresi con maggiore attività.

La guerra santa fu predicata con più ardore da tutto il Clero e dagli agenti del Sonderbund, fra quali si distingueva un tale Jossen, che rappresentò per primo il Vallese nei Consigli del Sonderbund.

Un agente di Bois-le-Comte giunse a Sion il 13 novembre ed era l'Auditor Hamont. Egli era andato da Cuchy in Savoia, e avea fatta la strada del Sempione, per evitare lo scontro delle truppe di Vaud, che guardavano la frontiera del Vallese. Hamont si portò a Lucerna, dove il 22 novembre ebbe una conferenza con Siegwart; e questi dichiarò al Consiglio di guerra del Sonderbund, che Hamont era venuto ad informarsi da parte di Bois-le-Comte della posizione reale dei Cantoni della lega. Hamont ritornò poscia per la stessa strada a render conto della sua missione, e lasciò Sion il 26 novembre.

Un secondo agente Pastella, ossia il Conte De la Fenestre arrivava a Sion il 24 novembre. Egli giungeva da Parigi e si diceva mandato da Guizot. Era latore d'una nota collettiva delle cinque potenze e assicurava che se il Sonderbund resisteva qualche tempo poteva contare sull'appoggio efficace delle Potenze segnatarie.

De la Fenestre si portò a Lucerna per consegnare la Nota ed ottenere una domanda formale d'intervento.

In viaggio s'incontrò con Hamont, col quale ebbe un colloquio. Arrivato a Andermatt vi trovò gli avanzi del consiglio di guerra del Sonderbund, e fra questi Siegwart-Müller, al quale consegnò la nota delle cinque potenze ed entrarono tutti nel Vallese, passando per la Furka.

A Brigue fu stabilito fra De la Fenestre, Siegwart e compagni, che il Consiglio di guerra del Sonderbund resterebbe nelle sue sedute entro il territorio del Vallese. A quest'effetto s'indirizzarono al Consiglio di Stato del paese, che acconsentendo, dovea impegnarsi a resistere almeno quattro giorni. Lenklusen andò a Sion per sollecitare quest'adesione, e De la Fenestre vi fu per sentire il risultato.

Il Consiglio di Stato si rifiutò, sia perchè la resistenza mostrava d'essere senza successo, sia perchè già si manifestavano segni evidenti d'insubordinazione nelle truppe del Vallese.

I Sigg. Rappresentanti federali fanno poi rimarcare che nessuno degli agenti diplomatici comunicava direttamente col governo del Vallese, ma che un potere occulto guidava gli affari di questo cantone.

Gli intrighi orditi dal 1842 erano diretti e condotti da buon numero di persone fra le quali figurano primi Monsig. Vescovo Rivaz, curato d'Ardon, Guglielmo di Kalbermatten presidente del Consiglio di Stato e Generale delle truppe del Vallese, Maurizio de Courton ec. ec. Quando Meyer, segretario di Stato di Lucerna, veniva a fare dei giri nel Vallese per disporre le opinioni, egli andava prima al vescovato, e di là passava alle parrocchie dove era ben ricevuto da curati presso i quali alloggiava.

In questo modo si sono disposti gli avvenimenti del 1844 egualmente che l'adesione del Vallese al Sonderbund.

Il Consiglio di Stato era piuttosto un ostacolo che una spinta; soprattutto nell'ottobre e nel novembre 1844; e nella lotta che ha dovuto subire il Sonderbund è stato accusato di viltà ed anche di tradimento.

I monaci del S. Bernardo, si sono su ciò spiegati assai categoricamente, quando loro fu chiesto un prestito.

Malgrado queste circostanze, De la Fenestre ebbe una conferenza il 27 novembre col consiglio di Stato, che si oppose alle pretese del Consiglio di guerra del Sonderbund, di fissare la sede delle operazioni a Brigue. De la Fenestre fu sconcertato, e mostrò apertamente il suo mal'umore. Il 28 De la Fenestre ripartì per la Francia.

In questo mentre un terzo personaggio arrivava a Sion ed era un inviato del Re di Prussia. Nel passare consegnò al Consiglio di Stato l'atto col quale il suo Re dichiarava di aderire alla rivoluzione presa dal Governo di Neuchâtel, di non fornire il suo contingente di truppe contro il Sonderbund. Questo documento porta la data di Berlino 19 novembre 1847.

Quest'invio aggiungeva che se il Sonderbund poteva resistere qualche giorno, le potenze sarebbero intervenute. Questa speranza d'intervento era ripetuta pubblicamente nel Vallese.

Il Sig. Canonico de Rivaz fece di tutto per impegnare il gran Consiglio, nella seduta 28 novembre, a rikusare la Capitolazione, dichiarando che fra qualche giorno le potenze sarebbero intervenute, e di più diceva che un'armata francese era già a tal effetto sulle frontiere del Cantone di Vaud. Quest'invio Prussiano si rese a Brigue nella notte del 28 al 29 novembre.

Fra questi fatti importanti, poniamo la dichiarazione venuta, che Siegwart Müller comunicò sul finire del novembre copia di lettera di Bois-le-Comte, colla quale quest'ultimo impegnava istantaneamente il Sonderbund a resistere per pochi giorni, promettendo allora uno scioglimento favorevole ai Cantoni della lega.

Terminando questo rapporto, conviene che si faccia conoscere, che non ci siamo potuti procurare tutti i documenti necessari per giungere in cognizione di tutti i fatti relativi a quest'intrigo, ma nullameno abbiamo avuto notizie ed informazioni da persone che sono ben istruite su questo rapporto.

Sion 12 Gennaio 1848

Firmati - I Rappresentanti federali in Svizzera
Francini Delarageaz
Emilio Frey D.

RUSSIA. — Un incendio spaventosissimo si manifestò a Kostroma sul Volga, che ha durato 4 giorni, e 188 case sono state preda del fuoco.

La popolazione russa nella sua disperazione e brutale ignoranza, attribuiva a polacchi questa disgrazia; e l'odiosa calunnia fu accreditata dal Governatore stesso che fece arrestare tutti gli abitanti oriundi polacchi, e molte ragguardevoli persone fra questi han dovuto subire l'esposizione.

Quest'atto arbitrario fu riprovato talmente che l'Imperatore ha chiamato quel Governatore avanti un consiglio di guerra.

STATI UNITI. — Dal Times.

Nuova York. — Nella seduta del Congresso del 20 dicembre furono presentate le risoluzioni emanate dalle Camere legislative del New-Hampshire contro l'estensione sui territori ove è permessa la schiavitù. Le proposizioni del sig. Cathoun, relative alla guerra, sono state discusse, e ne fu aggiornata la definizione al 4 gennaio.

Si sottomiserò a Commissioni i progetti di sopprimere l'ambasciatore di Torino, Napoli, e d'invviare a Roma un Ministro residente.

Nella seduta del 22 e 23 furono presentate diverse proposte onde ottenere dal Presidente Polle dei chiarimenti, e notizie positive sopra molti punti della guerra del Messico.

MESSICO. Dal Galignani.

30 Novembre. — Dall'avversari Sant'Anna dichiarato contro il governo provvisorio di Queretaro, e la levata che fece di 50,000 uomini per proseguire la guerra s'è dichiarato per lui la forza militare esistente in Queretaro. Sant'Anna si è portato quindi a Vajaca per prender il comando delle truppe. Si dice che abbia adunato già 16,000 uomini e più coi quali voleva imporre a' deputati partitanti per la pace.

Però non sarà facile sciogliere il Congresso alla Cronwell, poichè il general Scotto si è affrettato a spedire un forte numero di truppe per proteggere le sedute, e le deliberazioni.

Il generale Filizola è in Queretaro con 2,000 uomini di truppe, e il general Bustamente non è ancora partito da Guanajato, ove ha una forza di 9,000 uomini.

Empoli, 28 gennaio:

In questa collegata, coll'assistenza di tutto il Clero, e della G. Civica, e col concorso di numerosissimo popolo è stata celebrata una messa di Requie per i nostri fratelli scannati a Milano e Pavia.

Il sig. Proposto Martelli ne ha detto orazione funebre per ogni maniera pregievole, e degna di quegli ottimi sentimenti che l'onorevolissimo sacerdote nutre all'Italia.

PREG. SIG. DIRETTORE

Nella mattina del 28 corrente

La Compagnia ottava del secondo Battaglione della Guardia Civica di Firenze allorchè procedè la mattina del 28 corrente, nella sala di S. Matteo, alla elezione del Sotto-Tenente, mi onorò colla maggioranza del suffragio. Appena eseguito lo spoglio delle Schede, e mentre la Deputazione era per firmare il Processo verbale dell'adunanza, fu tra gli astanti tale che protestò contro il risultato dello squittinio, gridando all'intrigo.

Io era in quel momento assente: non potei dunque ribattere la imputazione che veniva scagliata contro me. Devo per altro a me stesso, a tutti gli amici miei, a tutti i militi dell'ottava Compagnia del 2.º Battaglione il protestare adesso pubblicamente contro la medesima, invitando chi se ne è reso debitore verso di me a giustificarsi, ovvero a ritrattarla immediatamente. Dichiaro che il silenzio sarà da me riguardato come ritrattazione.

Nella lusinga che Ella, o Signore, voglia inserir nel prossimo numero del suo accreditato Giornale questa mia protesta, o dichiarazione, ho l'onore di segnarvi con distinta stima:

Di VS. Ima.

Firenze 26 Gennaio 1848

Dev. Obb. Servitore
AMADIO GIUSTI

CERTIFICATO

Del sottoscritto tutti i militi della ottava Compagnia d. 1.º secondo Battaglione della Guardia Civica di Firenze, parte dichiara che conscientemente elesse Amadeo Giusti al Grado di Sotto-Tenente nell'Adunanza tenuta a tale effetto nella Sala di S. Matteo, la mattina del 28 corrente; parte dichiara che avrebbe fatto altrettanto se fosse intervenuta a detta Adunanza. Tutti poi concordemente dichiarano di aver sempre ritenuto, ed osano per ritenere Amadeo Giusti come Cittadino virtuosissimo, e degno di coprire nella Milizia Cittadina il grado conferitogli dalla maggioranza degli Elettori della di lui Compagnia.

Firenze il 28 Gennaio 1848.

Seguono Arme 142 nell'Originale depositato alla Redazione dell'ALBA.

NOTIZIE DELLA SERA

TOSCANA

Se siamo bene informati, il Governo, in seguito di un Consiglio di Stato adunatosi questa mane, avrebbe creato una Commissione composta del Cav. Niccolò Lami, march. Gino Capponi, Cav. Leonida Landucci, Prof. Pietro Capei, Avv. Leopoldo Galeotti per redigere un progetto di riforma nel senso liberale della Legge sulla Stampa e della Consulta di Stato.

Firenze. — Oggi alle ore tre pom. nella chiesa Cattedrale di questa città, fu cantato il *Te Deum*, in ringraziamento del trionfo ottenuto dal Popolo delle Due Sicilie: in seguito del quale ebbe luogo una popolare dimostrazione, accompagnata da numerosi e concordi: *Viva la Costituzione Siciliana! Viva l'Italia!* ecc. . . . Domani daremo i particolari.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Il nuovo Ministero di Napoli è composto come segue:

Ministro Segretario di Stato degli Affari Esteri, e Presidente del Consiglio de' Ministri, il Duca di Serracapriola;
Ministro di Stato, di Grazia e Giustizia, il Consultore D. Cesidio Bonanni, col Portafoglio del Ministro di Stato degli Affari Ecclesiastici;

Ministro di Stato delle Finanze, il Principe Dentice;

Ministro di Stato degli Affari Interni, D. Carlo Cianciulli;
Ministro di Stato dei Lavori Pubblici, il Principe di Torella;

Ministro di Stato dell'Agricoltura e Commercio, il Consultore D. Gaetano Scovazzo, incaricato, per ora, anche della Pubblica Istruzione;

Consigliere Ministro di Stato Presidente della Consulta generale del Regno, il Principe di Cassaro D. Antonio Statella.

Il 29 il re passava in rivista la truppa accompagnata da tutto lo stato maggiore. Egli era in grande uniforme, ed avea al cappello una grandissima coccarda tricolore.

Il Popolo, anch'esso insignito di coccarde tricolori, gridava *Viva la Costituzione!* Il ministero di Polizia è interamente disciolto: il servizio di polizia è eseguito dalle guardie urbane.

Colla Sicilia è stato firmato un armistizio di dieci giorni, nel qual tempo i Siciliani debbono formulare i loro desiderj e sottoporli alla sanzione sovrana.

Alla sera del medesimo giorno fu pubblicato il seguente decreto:

FERDINANDO II ec.

Avendo inteso il voto generale dei nostri amati sudditi di avere delle garanzie e delle istituzioni conformi all'attuale inciviltamento;

Dichiariamo di essere nostra volontà di soddisfare ai desiderj manifestati concedendo una Costituzione; e perciò abbiamo incaricato questo nuovo Ministero di Stato di presentarci non più tardi di dieci giorni un Progetto da essere da noi approvato sulle seguenti basi:

Il Potere Legislativo sarà esercitato da Noi e da due Camere, cioè una di Pari, e l'altra di Deputati: la prima sarà composta d'Individui da Noi nominati, la seconda sarà di Deputati da scegliersi dagli Elettori sulle basi di un censo che verrà fissato.

L'unica religione dominante nello Stato sarà la Cristiana nostra Religione, e non vi sarà alter ego di altri culti. La persona del re sarà sempre sacra, inviolabile, e non soggetta a responsabilità.

I Ministri saranno sempre responsabili di tutti gli atti del Governo.

Le forze di terra e di mare saranno sempre dipendenti dal re.

La Guardia Nazionale sarà organizzata in modo uniforme in tutto il Regno amalgamata a quella della Capitale.

La stampa sarà libera e soggetta solo ad una repressiva censura, per tutto ciò che può offendere la religione, la morale, l'ordine pubblico, il re, la famiglia reale, ed i Sovrani Esteri e loro famiglie, non che l'onore e gl'interessi dei particolari.

Facciamo noto al Pubblico questa nostra Sovrana e libera risoluzione, e confidiamo nella lealtà e sottomissione dei nostri Popoli per rendere mantenuto l'ordine, ed il rispetto dovuto alle Leggi, ed alle Autorità Costituite.

Napoli 29 Gennaio 1848.

FERDINANDO
SERRACAPRIOLA
Presidente dei Ministri

AVVISO AI SIGG. SOSCRITTORI PER I CAPPELLOTTI PER FUCILE MILITARE A PERCUSSIONE, DA FABBRICARSI DAL SIG. GIO. BATT. PIANA.

Il sig. Piana, ingegnere meccanico in Firenze, obbligossi validamente con diversi cittadini rappresentati da una commissione, di fornire nel mese di gennaio cadente N. 50,000 di tali cappellotti, per la fabbricazione dei quali gli era necessario immaginare e costruire le macchine indispensabili all'uso. Ma il Piana avendo incontrato nell'esecuzione delle medesime macchine alcune difficoltà, che bravamente seppe sormontare col proprio ingegno, non ha potuto per il termine prefisso adempiere al suo ingegno.

La Commissione verificato e riconosciuto giusto quanto si adduceva a propria discolpa dal sig. Piana, e sembrandole poter esso meritare incoraggiamento, ora che le macchine medesime sono finite e in attività, sarebbe disposta a concedere al suddetto ingegnere meccanico, una dizione a presentare i promessi cappellotti, e avrebbe convenuto di riceverne la metà entro il 15 di febbraio prossimo, e l'altra metà alla fine del mese stesso.

Quei sottoscrittori che non fossero di questo parere, son pregati di voler far noto il loro dissenso nell'ufficio dell'amministrazione dell'Alba.

Firenze 31 gennaio 1848

Pietro Zel. Ettore Lupi, Prof. Fer. Zannetti, Giulio Platti, Cesare Magrini.

FELICE PAGGI Negoziante-Librato in faccia al Palazzo non finito, pubblicherà Giovedì prossimo 3 Febbrajo l'interessante originale francese: **PAMBLET SUR L'INDEPENDANCE DE L'ITALIE** par M. DR-CORMENIN. Prezzo L. 1.

Nella Libreria Num. 5 di faccia al Palazzo non finito si vendono a discretissimi prezzi le nuove spallette per la Guardia Civica, ed anche i soli guarnimenti di metallo per lo stesso spallette. Si prendono commissioni per la provincia, ed i committenti potranno dirigerne le loro lettere a Felice Paggi in Firenze.